

AIIG 1954-2004

CINQUANT'ANNI DI ATTIVITA' AIIG 1954-2004

In occasione del cinquantenario dell'Associazione la rivista si apre con alcune riflessioni dei Presidenti di tutti i sodalizi geografici nazionali, i quali non si sono limitati a frasi di circostanza, ma hanno utilmente approfondito alcuni problemi dello sviluppo della ricerca e della diffusione delle conoscenze geografiche in Italia.

FIFTY YEARS OF AIIG ACTIVITIES: 1954-2004

On the occasion of the fiftieth anniversary of the Association, this issue of the journal opens with a series of articles written by the presidents of the national geographical associations. In their papers, they did not indulge in the common celebratory phrases that are used in similar anniversaries, but they analyzed in depth some problems related to the development of geographical research and to the diffusion of geographical knowledge in Italy.

Cinquant'anni di attività

Aprile 1954: le città di Padova e Venezia ospitano i lavori del XVI Congresso Geografico Italiano. Nel pomeriggio del giorno 22, nei locali dell'Università di Padova, si svolge la Sezione di Geografia didattica, presieduta da Elio Migliorini. In questa occasione lo stesso Migliorini rivolge ai congressisti la proposta di creare una Associazione dei professori di Geografia. Aldo Sestini, Piero Landini, Giuseppe Morandini, Roberto Almagià, Osvaldo Baldacci, Luigi Candida e molti altri docenti prendono parte al dibattito, incentrato sull'auspicio di "incontri più frequenti tra gli insegnanti medi e fra essi e gli insegnanti universitari... per colmare il distacco tra scuole medie e universitarie, e per poter sostenere la geografia presso il Ministero".

All'impegno, assunto dagli illustri promotori dell'iniziativa, di coinvolgere la ricerca universitaria nell'aggiornamento e nella sempre maggiore qualificazione della didattica della Geografia nelle scuole di ogni ordine e grado, l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia è sempre rimasta fedele, sia attraverso i Congressi annuali, sia attraverso la Rivista pubblicata a partire dal 1955, sia attraverso una consistente e varia attività a livello nazionale e regionale.

Nei cinquant'anni trascorsi, grazie all'impegno di tanti soci che hanno profuso tempo e competenze, l'AIIG ha progressivamente accresciuto il suo prestigio nella scuola, come testimonia anche il recente riconoscimento di Ente accreditato alla Formazione

del personale docente da parte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. L'Associazione ha esteso i suoi orizzonti e le sue finalità, promuovendo la tutela dell'ambiente e il rispetto della multiculturalità e della diversità.

Questo nostro anniversario è senza dubbio un importante traguardo, ma va trasformato subito nel simbolico nastro di una nuova partenza, che ci vede tutti impegnati ad operare con decisione, affinché gli obiettivi enunciati nello Statuto possano essere realizzati nella scuola e nella società.

Io sono profondamente convinto che l'insegnamento e la ricerca geografica, effettuati con capacità ed entusiasmo, possano apportare un reale beneficio alla formazione dei giovani e un deciso impulso alla realizzazione della convivenza civile e della cooperazione per lo sviluppo. Ritengo che i nostri sforzi vadano indirizzati in tale prospettiva e che su questo piano debbano essere attivate sinergie sempre più proficue con tutte le Associazioni geografiche, i cui Presidenti vivamente ringrazio per le manifestazioni di comuni intenti e la sentita partecipazione alla nostra ricorrenza.

In un momento delicato come l'attuale, in cui si fa indifferibile il rilancio della Geografia nel mondo della scuola, dell'università e nell'opinione pubblica, è quanto mai necessario recuperare e valorizzare queste nostre "radici" affinché, forti della loro tenuta, possiamo vivificare di nuova linfa gli scopi e i metodi di una disciplina sempre attuale e in continua evoluzione, proprio come i multiformi aspetti del mondo che studia e interpreta.

Gino De Vecchis
Presidente

AGeI e AIIG: una concomitanza funzionale

L'Associazione dei Geografi Italiani (AGeI), sin dalla sua costituzione (1978), ha rivolto una particolare attenzione all'organizzazione degli studi in relazione alla molteplicità dei processi culturali innestatisi negli ultimi decenni in campo nazionale ed internazionale, svolgendo un'azione incisiva per diffondere nel nostro paese i risultati della ricerca geografica, orientata sempre più verso problematiche sociali, politiche ed economiche di grande attualità.

L'impegno organico dell'AGeI., che raccoglie la quasi totalità degli studiosi di discipline geografiche delle Università italiane, è testimoniato dalla promozione di numerose iniziative culturali, dalla organizzazione dei gruppi di lavoro su tematiche scientifiche di interesse geografico, dalla valorizzazione e potenziamento del campo di studi relativo alla conoscenza del territorio e delle professionalità ad esso connesse, dal consolidamento dei rapporti con altri enti ed organismi di ricerca.

L'AGeI. è attenta all'arricchimento e all'aggiornamento dell'insegnamento geografico considerando che la geografia - nei suoi diversi aspetti fisici, umani ed economici - è una disciplina formativa, per gli studenti delle scuole e dell'Università.

Pertanto, l'AGeI. ha sempre avuto con l'AIIG (cui vanno i più sentiti auguri per il Cinquantenario) un rapporto di collaborazione intensa e solidale con forme di consultazioni ravvicinate e sistematiche, ritenendo di assoluta necessità privilegiare il momento della didattica per creare le condizioni per una significativa crescita culturale. Ambedue le Associazioni hanno una programmatica concomitanza funzionale per la diffusione e riproduzione del sapere geografico nell'ambito della loro rispettiva attività didattica.

Il rinnovamento radicale che si è dato all'insegnamento geografico è stato fondamentale per la formazione dei giovani: da un approccio tradizionale di tipo regionalistico, si è passati ad un inquadramento per problemi, che focalizza le caratteristiche essenziali del territorio secondo modelli propriamente "scientifici". Essi corrispondono ai bisogni di una società in rapida evoluzione, vitalizzando quegli aspetti mediante i quali il progresso scientifico della ricerca si lega a ricadute specifiche di professionalità. In tale prospettiva ben s'inserisce l'insegnamento della geografia che sa fornire e interpretare una lettura globale del territorio, inteso come campo di azione uomo-ambiente, lettura altamente educativa sotto il profilo civico e culturale. Ciò comporta una qualificazione scientifica che, oltre ad essere rivolta all'insegnamento, assume un valido titolo specifico per le attività professionali nel campo della tutela dei beni culturali e ambientali, della programmazione economica,

della pianificazione territoriale e dell'organizzazione delle comunicazioni.

Alberto Di Blasi

Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani

Geografia e Cartografia: un percorso insieme

Con vero piacere, a nome dell'Associazione Italiana di Cartografia e mio personale, porgo il saluto all'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia, con i più vivi rallegramenti per la lunga serie di positivi riscontri culturali, scientifici e organizzativi, raccolti nell'arco di questo primo cinquantennio. I successi dell'Associazione sono resi peraltro evidenti dall'elevato numero di iscritti appartenenti ai vari livelli della formazione scolastica italiana, dalla loro partecipazione alle manifestazioni annuali e dalle attività regionali e provinciali. Tra i meriti dell'Associazione non è assente l'attenzione che essa ha dedicato, e dedica, all'organizzazione del corpo insegnante delle scuole medie inferiori e superiori, dando voce alle loro istanze in difesa dei sempre più mirati attacchi inferti alla disciplina, rivolti non tanto ai contenuti, quanto piuttosto alla "Geografia contenitore" di sapere e cultura che, nell'opinabile convinzione di alcuni rappresentanti delle nostre istituzioni, potrebbero essere profusi da altre discipline, naturali e sociali. Ciò, in assoluta controtendenza rispetto al resto dei Paesi europei, dove la Geografia trova ampia considerazione nel campo della formazione, nel mondo del lavoro e, soprattutto, in quello delle tecnologie informatiche. Da geografo spiace rilevare come l'uso di un termine che vanta una storia scientifica importante e sulla cui pratica, proprio gli Italiani hanno costruito il mondo attraverso le grandi scoperte dell'Età moderna, sia oggi oggetto di immeritati attacchi. In questo, oltretutto il rammarico del geografo vi è anche quello del cartografo, e della cartografia in genere, sempre più soggetta all'attacco dell'informatica (ovviamente non sotto il profilo della tecnologia) cui sembra sia stata delegata inconsultamente l'inventiva e l'arte del riporre, nella delineazione dei fatti territoriali, il senso di quella cultura geografica grazie alla quale la nostra cartografia ha diffuso esempi assai validi.

Per ostacolare il perpetuarsi di un'azione incomprensibile e che per noi geografi, di vari livelli ed estrazioni, iscritti all'AIIG e non, è sicuramente offensiva, ma anche per evitare che i giovani di domani rinuncino a quella filosofia di ragionamento che produce la Geografia, auspico che la ricorrenza cinquantennale vada ben oltre il mero significato simbolico, e sia stimolo di nuove e più incisive azioni a favore e a tutela dell'insegnamento della Geografia. Auguro a tut-

ti i soci che il prossimo cinquantennio possa vieppiù radicare quella cultura geografica che è stata foriera di grandi successi in passato e che può consentire, in un'ottica di rinnovato sapere ma di immutata filosofia, nuove e più lungimiranti scoperte: non certo di nuove regioni, bensì di modalità di governo del territorio, in equilibrio con i sempre più fragili componenti dei nostri ecosistemi. Su questo non posso che auspicare la forte ripresa di quel lungo camminare insieme che, da sempre, ha caratterizzato il percorso della geografia e della cartografia.

Giuseppe Scanu

Presidente dell'Associazione Italiana di Cartografia

Il CISGE, l'AIIG e una scommessa sempre "possibile"

Il Centro Italiano per gli Studi Storico – Geografici è figlio del Congresso Geografico Italiano del 1992, un evento importante nella storia della geografia italiana, che celebrava quell'anno non solo il quinto centenario del primo viaggio colombiano, ma anche il primo centenario delle sue assise plenarie. Il congresso si tenne a Genova, dove si era svolto cent'anni prima il Primo Congresso Geografico Italiano, anch'esso intitolato a Colombo.

Proprio in ragione della ricorrenza colombiana e per volontà di Gaetano Ferro, che era allora il più autorevole tra i geografi genovesi e che amava gli studi geostorici, in quell'occasione fu deciso di concedere uno spazio un poco più ampio del solito alle tematiche storico-geografiche. Fu allora che uno sparuto gruppo di geografi che si interessavano alla storia della geografia e delle esplorazioni, alla geografia e alla cartografia storiche e alla storia della cartografia, constatando la marginalità e la dispersione delle proprie ricerche rispetto a quelle che allora erano maggiormente in voga nella comunità dei geografi italiani, decise di unirsi in una associazione che permettesse loro di continuare a confrontarsi da vicino e allo stesso tempo fosse aperta a tutte quelle componenti della cultura italiana che dall'esterno dimostravano qualche simpatia per i nostri studi.

La formula del Centro, fatta di convegni annuali su temi capaci di coinvolgere più specialisti e di un periodico, denominato prima "Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico – Geografici" e poi "Geostorie", il quale nonostante la cronica carenza di finanziamenti è giunto al suo undicesimo anno di vita, si è rivelata felice. Soprattutto – credo – sono state premiate la scelta di semplicità e di apertura a tutte le voci della geografia italiana e anche ad altre discipline, e l'attenzione ai giovani, per i quali "Geostorie" e i convegni del CISGE sono diventati prolifici laboratori di ricerca.

Con questa impostazione di fondo, è stato naturale

per il CISGE cercare di instaurare rapporti di collaborazione anche con le altre associazioni geografiche, in particolare con quella che ha svolto e svolge il compito, essenziale per i geografi e la geografia ma anche per la formazione degli insegnanti e, per loro tramite, dei giovani, di sostegno alla didattica della disciplina nelle scuole.

Anche perché la maggior parte dei soci CISGE era nel contempo associata all'AIIG, condividendone l'operosità e le finalità. Molti di loro poi, i più vecchi, avevano partecipato fin dall'inizio alla sua storia e potevano ricordare escursioni geografiche e viaggi anche di tanti anni fa, quando erano ancora con noi i "grandi maestri", tanto amati e tanto discussi, cui va comunque il merito d'aver fatto rinascere la geografia italiana nel dopoguerra e che ci avevano accompagnato a visitare città note e luoghi sperduti, campagne, fabbriche, parchi e giardini, comunicandoci inconsapevolmente il loro amore e il loro entusiasmo per la geografia.

I contatti tra le due associazioni hanno visto la gradita presenza di soci e anche della dirigenza dell'AIIG fin dai primi congressi organizzati dal CISGE. Ma i rapporti si sono stretti maggiormente quando, tra il '94 e il '98, anche tra i geografi si è aperto il dibattito sulla riforma dell'università. In particolare ricordo la tavola rotonda sulla didattica universitaria che si tenne a Roma, nella sede della Società Geografica Italiana alla fine del 1998, per la quale i dottorandi del Dottorato in Scienze Geostoriche dell'Università Roma Tre elaborarono un numero speciale del "Notiziario", tuttora di grande interesse, nel quale si ribadiva l'importanza fondamentale di una connessione tra la didattica disciplinare della scuola e dell'università. Intitolammo quella tavola rotonda: "Una scommessa possibile", convinti – come siamo tuttora convinti – che i guai della geografia nelle scuole di ogni ordine e grado abbiano origine prima di tutto dalla scarsa propensione dei geografi a confrontarsi con i problemi della didattica e che, quindi, volendo, si poteva scommettere sul futuro della nostra disciplina.

Tema questo, che meriterebbe forse d'essere ripreso, alla luce delle ultime novità introdotte negli ordinamenti didattici sia della scuola media che delle università, non foss'altro che per chiederci cosa possono attendersi dall'insegnamento della geografia le prossime generazioni di giovani.

Ilaria Caraci

Coordinatore Centrale del Centro Italiano per gli Studi Storico – Geografici

Un servizio comune a favore della Geografia

Varie volte ho incontrato l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia: sempre in momenti importanti della

mia vita professionale, sempre traendone arricchimento sul piano dei rapporti personali, sempre rafforzando la convinzione del suo ruolo strategico per lo sviluppo della presenza della geografia nel Paese.

La prima volta, in assoluto, fu quando il mio maestro Ernesto Massi, dopo qualche tempo di frequentazione dell'allora Istituto di Geografia economica della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma, mi raccomandò di associarmi all'AIIG, così come ad altri sodalizi che operavano nel settore geografico. Si trattò per me di una "conferma" che mi introduceva nei club di coloro che facevano la geografia e che mi diede anche l'opportunità di conoscere Silvano Celli e la sua infaticabile attività di animatore di escursioni, di proiezioni, di conferenze, di un andare "porta a porta" nelle scuole per rafforzare l'impegno dei docenti di geografia.

La seconda, fu quando Giorgio Valussi, appena subentrato a Elio Migliorini nella presidenza nazionale dell'Associazione, mi chiese di recarmi a casa di quest'ultimo per raccogliere e ordinare in uno spazio messo a disposizione dalla Società Geografica Italiana le annate arretrate de *La Geografia nelle Scuole* e altro materiale d'archivio che il fondatore dell'AIIG conservava nella sua capace biblioteca-studio. Si trattò di una esperienza straordinaria perché mi diede modo di conoscere da vicino l'anziano maestro che prese a benvolermi, prodigo di recente cronaca, di consigli, di doni bibliografici. Così come mi consentì di collaborare con il neo-presidente, potendone apprezzare il dinamismo, il rigore, lo slancio generoso, la volontà operativa: doti che portarono ben presto l'Associazione a traguardi di penetrazione nella società e nella scuola italiana ben difficilmente eguagliabili.

La più recente è da collegarsi alla mia responsabilità di presidente della Società Geografica Italiana. In tale veste, infatti, sia pure accentuando la dimensione istituzionale, piuttosto che quella professionale e personale, l'incontro con l'Associazione è di fatto continuo e necessario. Ma anche basato sulla convinzione che lo scambio collaborativo tra le diverse istanze rappresentative e organizzative della geografia è fecondo di risultati positivi a tutto vantaggio della comune finalità di far progredire in Italia la rilevanza della disciplina. Esperienza non meno significativa delle precedenti perché dal suo esito può derivare il premio di aver contribuito a raggiungere qualche obiettivo utile al progresso della cultura geografica.

Mi auguro, dunque, di avere ancora incontri con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, che ringrazio per quanto mi ha dato e cui auspico di poter continuare a servire la geografia italiana con lo stesso entusiasmo e con successi ancor più rilevanti di quelli conseguiti nei primi cinquanta anni dalla sua esistenza.

Franco Salvatori

Presidente della Società Geografica Italiana

Fra la Società di Studi Geografici e l'AIIG un antico forte legame

I grandi anniversari servono a fare un punto di riflessione su cose consolidate, delle quali la patina dell'abitudine tende ad oscurare il valore. Il cinquantenario dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia costituisce perciò un'occasione per ricordare le radici comuni, da parte della Società di Studi Geografici, radici comuni che portano un nome famoso nella geografia fiorentina ed italiana, quello di Aldo Sestini. Quando l'AIIG nasce, nel 1954, Sestini è già subentrato a Renato Biasutti nella Cattedra della Facoltà di Lettere dell'Ateneo fiorentino e ha già rivestito ruoli di direzione della *Rivista Geografica Italiana*. Significativamente, già nel 1955 Sestini assume il ruolo di Presidente regionale dell'AIIG, per tenerlo quasi ininterrottamente fino al 1979; nel 1977 è anche Presidente nazionale dell'Associazione.

Peraltro dal 1967 al 1972 e nel 1977-78 Sestini riveste anche il ruolo di Presidente della Società di Studi Geografici: attraverso la Sua persona, la vicinanza fra i due sodalizi si fa dunque eccezionale. Nei locali di via Laura 48 a Firenze, che tutti i geografi italiani della mia età credo abbiano conosciuto, sentendovisi un po' a casa, in quella piccola graziosa e austera *Maison de la Géographie*, ruotava intorno al Maestro gran parte della ricerca e della didattica geografica, certo non solo regionale.

Il modello didattico di Sestini è basato sulla perfetta integrazione fra chiarezza espositiva e rigore scientifico dei contenuti. Tale modello si evince, oltre che da quanto affermato dal Sestini in un volumetto dedicato all'Avviamento dello studio della geografia (1953), dalle lezioni che regolarmente ha svolto nell'ambito della Sezione Toscana dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, e dai suoi libri di testo. Come mostra infatti un'analisi condotta recentemente su quest'ultimi, in particolare su quelli destinati alla scuola media inferiore, Sestini si esprime in modo semplice e chiaro ma preciso e rigoroso dal punto di vista geografico, nella piena consapevolezza di rivolgersi a ragazzi di 12 anni. Poi, nel 1980, il timone dell'AIIG Toscana passa ad un operatore della Scuola, il preside Arnaldo Martinielli, che per quasi un ventennio ne è stato lo stimato Presidente.

Nel frattempo, il legame che ormai si è fatto storico riaffiora nella nuova sede comune di via San Gallo 10 attraverso le persone di Leonardo Rombai e Laura Cassi: entrambi Consiglieri della sezione Toscana dell'AIIG e della Società di Studi Geografici, il primo ne è oggi anche Vicepresidente, oltre che condirettore della *Rivista Geografica Italiana*, la seconda è anche Presidente dell'AIIG Toscana.

Maria Tinacci Mossello

Presidente della Società di Studi Geografici